926.7

153.

GERARCHIA DE' CIELI,

Nota de' più curioſi Euenti delle Mondane vicende,

Per l'Anno 1661.

DISCORSO ASTROLOGICO
DI ANDREA ALIBANI.

All'Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Sig.
MONS. GIO. GIORGI,
Vicelegato di Bologna.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

In Bologna, preſſo Gio. Batt. Ferroni.
M. D C. L X I.
Cõn licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO

E REVERENDISSIMO

Sig.e Padron Colendiſs.

LA ſcienza Aſtronomica per sè ſteſſa così nobile, ch'ebbe à dire Ariſtotele, il maeſtro di color, che san-

no, esser meglio sapere alcuna picciola, & incerta parte de' mouimenti, e corpi celesti, ch' esser appieno impossessato della scienza di queste nostre cose sublunari. Onde non solo i più chiari ingegni antichi, e moderni totalmente vi si sono applicati, ma e Principi, e Rè istessi volontieri hanno appreso, e pratticato scienza tanto sublime. Onde ciò stante, ancorche io riconosca mè me-

desimo nullamente meriteuole di presentarmi à V. S. Illustrissima, hò giudicato che l'ardir mio verrà sufficientemente scusato, se le porterò in dono questo Astrologico Discorso, che per la eccellenza del proprio suggetto potrà rendere l'Autore anch'esso capace delle di lei grazie. Così m'hanno auuezzo le Stelle à contemplazioni sublimi, che non posso abbassarmi anche vo-

lendo ; perciò hò ſcelto V. S. Illuſtriſſima ſuggetto per Letteratura, per integrità, per innate Virtù in ſommo grado riguardeuole; aurei detto ancora per Sangue, ſe la Eccellentiſſima Caſa Giorgi, vno de' più chiari lumi della Veneta Nobiltà non aueſſe da pregiarſi più d'auer prodotto alle Romane Grandezze V. S. Illuſtriſſima, ch' ella medeſima da gloriarſi d'eſſer germoglio

di sì glorioso tronco, e di sì rinomata prosapia. Comunque si sia, io aurò da protestarmi gratissimo alle mie Stelle, se il loro benigno influsso mi aurà spinto à conseguir la bramata grazia, e protezione di V. S. Illustrissima, della quale senza fine supplicandola, con humilissima riuerenza mi soscriuo

Di V.S.Illustriss. e Reuerendiss.

Humiliss. e Obbligatiss. Seruo
Andrea Alibani.

AL LETTORE.

DOueua la mia Penna (corteſiſſimo Lettore) ſottrarſi da quel tributo, che ogn' anno volontieri paga alla tua curioſità con la diceria del ſolito Diſcorſo Aſtrologico, perche priua di quell'otio, trattenuta, anzi per meglio dire, vbligata all'impiego continuo d'vna neceſſaria economia domeſtica, conoſceua malamente poter ſodisfare al debito ſuo in ſeruirti, per eſſere l'A-

ſtrologia

ſtrologia ſcienza d'applicatione vnica, e lontana affatto da qual ſi voglia altro intrico: La morte del Fratello, e quella poco dopo del Genitore, cauſe efficaciſsime à perſuaderne l'effetto, oltre l'accennarti, che alle ſtampe la moltiplicità di sì fatti Diſcorſi poteua à baſtanza ſatiare con più ſaporito guſto la tua curioſità, nondimeno in difeſa di queſta mia penna Alibana accennata nel libro de gl'Arcani delle Stelle del Sig. D. Antonio Carneuale, vſata à libar da ſuoi ſcritti il miele dell'eloquenza altrui, come nella ſua lettera di prefatione chiaramente ſi vede,

mi

mi sforza alla continouatione. L'hauer io stãpato nel mio passato Discorso vn sonetto non originato dalla mia penna, non auezza à componer sonetti, non può dichiararmi vsurpatore delle virtuose altrui fatiche, le quali da me tanto stimate, quanto conosciute rarissime; e l'ambitione, che tengo d'imitarle, mi fregiarebbe di gloria non ordinaria; lascierò intanto, benignissimo Lettore, à te la cõsideratione de' miei mal composti Discorsi, se degnerai paragonargli à quelli di sì virtuoso Professore d'Astrologia; e viui contento.

EVLOGIVM.

ANDREAS ALIBANVS
CIVIS BONONIENSIS
Aequè
in Thuſcis pangendis Carminibus,
& in Siderum explorando curſus
nulli Vati, nulli Aſtrologo
ſecundus,
Cui, vt paulo ante Bonon. ità nunc
eximia eius Virtute tota merito
erudita Italia, eſt patria,
Hocq; ferè nihil erat,
ni etiam
èximij ſui claritatem Ingenij
Patrij ſplendore auctam SIDERIS
conſpecturũ deueniret COELVM,
Quod
excellentiſſimam tanti Viri
admirans Virtutem,
ne debitò immunis rediret pręmio
Omnia, quæ ſecundo aſpectu
SIDERA

effi-

efficiunt constituunt
Vatem Astrologum,
tribuit, concessit,
Nec vllus hunc negare audebit
verum Sapientem,
Dū ita facilè dominatur ASTRIS,
& eorū vires tam mirifica veritate
explicat,
Vt quicunque perlegerit discursum
huius Anni,
MoDo præCLaro reuiXIsse
aspiciat,
Ptolomęum, Albumazarem, Origanū.
Ni potius fateri oporteat triplex
Gentilitium SIDVS
SATVRNI IOVIS MERCVRII
in cogitando explicando scribendo
Astrorum domus Planetarū vires
elegantiam verborum
Caput Gratiam Stylum
tribuisse dedisse concessisse,
Cuius cum mirificos Poesis Astrolo-
giæ partus Admiranti
Orbi detulerit Fama,
nunc æterno nodo in Aeternitatis
Templo

hoc

hoc
PERIANDRI VANOPII
Anathema
Suſpendit
Diſce:
Virtus numquam ſine laude.

In Lode dell'Autore.

I Te lungi all'offese, o fiãme vltrici;
Se vn più saggio Fetonte ANDREA sagace,
D'ampio ruttar della diurna Face
Conosce i moti, e ne predice auspici.
Dedalo inuan de voli tuoi felici
Stampa memorie in Ciel fama loquace,
Se in predir delle Stelle, ò guerra, ò pace
Vola inchiostro ALIBANI oltre i Fenici.
Enceladi, e Tiffei, che à perscrutare
Quanto che s'opra in sù l'empiree Sale
Il gran Caucaso ardiste in Ciel portare.
ANDREA pur quiui à chi saper li cale
L'influenze de gl'Astri, ò grate, ò amare,
D'Aritmetici gradi erge le Scale.

D.O.S frà gl'Intrepidi il Preparato.

Si Celebra la Virtù del Sig. ANDREA ALIBANI Bolognese Astrologo Famosissimo del nostro secolo,

Del Sig. Marchese Neri Capponi.

Ciò ch'è puro, e leggier s'inalza à volo,
Mentre il più graue al centro suo discende;
Quegli le vie del Ciel poggiando ascẽde,
Serpeggia questi ad abissarsi al suolo.

Così lieue lo spirto erge si al Polo,
De le Stelle i caratteri comprende;
Così del viuer suo le cause intende
L'huomo, che viue infrà la speme, e'l duolo.

Or se quì l'ALIBANI or tristi, or lieti
Giorni predice à noi ciò che costante
Moto in segno di stelle, e di Pianeti;

Dirò, di questo picciol Mondo errante,
Quando sicuro in lui si posi, e quieti,
Ch'Egli l'Ercol sarà, sarà l'Atlante.

D. ANDREÆ ALIBANO
In Astronomis versatissimo.

ASTra Syracusius vitrea sub imagine lusit,
In fictum claudens signa rotanda globum.

Sidera non ludis, tanta nec falleris arte,
ALIBANE, ingenium qui super astra tenes.

C. M.

VIm fati rumpis referas, dum fata canendo,
Hinc Deus ipse homini te sinit esse....

Bonauentura Rubeus.

926.7

171

DIFFICOLTA'
CHE SONO
NE GL'ELEMENTI.

VEniamo à gl'Elementi, e certo ch'io non saprei, per cominciar dal Fuoco, s'ad Empedolce istesso bastasse il cuore d'entrare nell'arringo, e difendere l'assistenza di lui sotto'l concauo della Luna, tanti, e sì graui sono i contrasti de gl' Auersari, dicendo, ch'ei giá gran tempo hauerebbe con le sue fauci absorto questo vniuerso, ch'

almeno iui la notte lo scorgeressimo fiammeggiare, che sopra i più eccelsi Monti regnano perpetuei, e che non sia di mestiere, ch' egli concorra nelle generationi, essendo giudicato anzi destruttore, che fabro, il perche i Pittagorici lo riposero nel grembo della terra, da essi per questo cõto chiamato eterna custodia del Padre Gioue.

Ma comunque ciò sia, dubitan gl' altri, se questo fuoco sia animato, poiche si moue da se medesimo, si nudrisce senz' alcun ritegno, si accresce in vasta mole, e così prõto nel generare, che ne immatura puberta lo ritarda, nè inchinata vecchiaia l'interil isce, e che in somma quantunque volte è smorzato, raddoppia d'ogni intorno viuaci gridi.

Per conto poi dell' Aria, ecco gli Stoici, i quai s' ingegnano di prouare, ch' ella sia fredda, si perche noi souente ci lagnamo del

ſuo rigore, ſi perche all' horrido fiſchiare di Tramontana ſcuopre la fronte più chiara, e più ſerena degl' altri tempi, ſi perche in ſomma malegeuolmẽte potria iſpirata portare al cuore grato riſtoro.

E s'è pur calda, ſi come vuole il decreto Peripatetico, ſarà poſcia difficiliſſimo il ſapere, come nella mezana ſua regione, la

Donde tuona, e pioue,
Doue ſe ſteſſo il Mõdo ſtrugge, e paſce,
E nella guesra ſua more, e rinaſce,

ricoueri per ſempre tanto gran freddo contro la natura dell' Elemento, che'l recarlo per ſorte al contrario tributo de' Vapori aſcẽdenti, è coſa vana; Imperciochè eglino attualmente ſon caldi; l' attribuirlo all' antiperiſtaſi, ò vogliamo dire riſtretto aſſedij de'cõtrari, per cui la virtù ſparſa, e da ſe ſteſſa fieuole, vnita inſieme s' inuigoriſce, è vn preſupporre, che già ſia fredda, bench' ella temendo il caldo delle due altre nemiche

regioni, venga nel freddo auanzandosi maggiormente, & l'imputarlo al difetto del moto de' globi etherei, che cõ essi non la rapiscono, ò al mancamento della riflessione de' raggi Solari, sarebbe vn non conoscere, che d'vno effetto positiuo, qual egli è il freddo, debba altretanto apportarsi ragione, che sia reale, e non priuatiua.

Nell'acqua viene impugnata la sua natiua freddezza, additãdosi p ragione, ch' ella mai sempre gode del moto, fonte infausto del caldo, e si marcisse con la quiete, da cui perpetuamente deriua il freddo, e soggiungono, che col freddo l'acqua riceue anzi corrotela, ch' aita, e fatta pigra, affiderata, non più rimane qual dianzi, ma duro giaccio.

Vltimamente nella Terra non pochi giudicano, che vi ricoueri l'istesso caldo, sospinta da tanti incendij; ch' à guisa d'affamati Auoltoi si pascono delle sue viscere,

re, e perſuaſi, che ſenza il caldo malegeuolmente feconderebbe ſemi, e molto meno eſſequirebbe l'vfficio di pietoſa, e commune Madre, non potendo nelle biſogne riſocillarne.

Ma conceſſo che queſti pianti ſian già finiti, e che con nodi amoroſi inanellandoſi gl' elementi il fuoco ſia caldo, e ſecco, l'aria con l'humido accoppij il caldo, fredda, & humida apertamente ſi raſſembri l'acqua, e la terra al ſuo natio freddo congiunta la ſiccità, ſi dubita etiandio, s'in ciaſcheduno elemento ſiano ambe in ſommo le qualità ſopradette, ò ſolo ad vna di loro conuenga la maggioráza, che per l'eccesſo di entrambe ſi potria dire, come ella ſiano prime, conuengono à gl'elementi, non per altrui beneficio, nè per participatione, ma per natura, & eſſenza, e come in altra guiſa non potrebbono giudicarſi pure, e ſincere, gia che 'l rilaſciamento della

meſcolanza de contrarij trahe l' origine. All'incontro ei ſi potrebbe filoſofare, che in tal maniera gl'elementi ſi renderebbono meno idonei alla loro vicendole traſmutatione, ch' in qualſiuoglia genere l' eccesſo, & il ſommo grado ſolo ad vn primo conuienſi, e che à conchiuderla, i ſenſi iſteſſi fanno ampia fede della diſuguaglianza, ch'è per eſſempio, trà 'l calore del fuoco, e quello dell'aria, trà l' humido dell'aria, e quello che ſortì l' acqua, poiche nel fuoco ſi ſpegne toſto la vita dell' Animale, e dentro all'aria, anco all' hor quando rugge il celeſte Leone, più ſi mantiene; e vediamo altretanto, che diſcacciando l'aria l' humor da' corpi, ch' ella circonda, gli raſciuga, e diſſecca, oue l'acqua col proprio humore gli aumenta, e rammorbidiſce.

Dubbioſo è in oltre ſe, le qualità de gl' elementi chiamate ſimbole ſian d'vn iſteſſa ſpecie, ò veramente

te diuersa, poiche possiamo per quella parte ricorrere ad Aristotele, che con vna definitione sola ce le distinse, e c' insegnò souente, come nelle loro scambieuoli trasmutationi, ò che rimangono salue, ò che sol cõforme al bisogno s' accrescano, e si scemano ne' proprij gradi, soggiungendo che 'l passaggio d' vno in vn' altro elemẽto era all'hora più facile, quando vna qualità istessa si troua ad ambi comuni.

E per questa altra potrianfi addurre le sentatissime esperienze, imperciochè l' humido aereo, come opportuno cibo, nudrisce il fuoco, e l'aqueo, come suo presẽtaneo veneno tosto l'estingue, e così il caldo del fuoco infiamma, abbruggia, & inceneriſce, oue quello dell'aria per essere salutare, mantiene i corpi per lungo spatio di tempo senza oltraggiarli.

Nè men difficile è l' altra lite della sincerità de gl' elementi, che

lo ſcorgere d'vna parte, come la cõfuſione, e la ſordidezza ripugnano all'eſquiſitiſſimo ordine della natura, e ſi cagionano per violenza, la quale non può eternarſi, potrebbe darci ad intendere, ch'in queſto gran teatro puri, e ſinceri ſi raffigurano: All'incontro l'eſſer paleſe, che nel Mondo ſono gl'elementi, à fine di vnirſi inſieme per la generatione de miſti, e ch'a ſimile affare più compendioſa, e più ageuole lo renderebbe la ſtrada il ritrouarſi alquanto diſtolti dalla loro natiua ſchettezza, e ch'in tal guiſa rameſcolati, quaſi porgendoſi l'vn l'altro vicendeuolmente gl'oſtaggi, & acquetate in parte le loro conteſe, ſariano ſede più opportuna per gl'animali, e produrrebbono maggior numero di effetti, potrebbe perſuaderci tutto il rouerſcio.

In ſomma l'ambitione de' Parteggiani intorno à ciaſcheduno elemento, ha coſi oſcurata la lor

chia-

chiarezzi, che non si può discernere, chi nella gara de' primi honori, debba conseguire la vittoria.

Hesiodo vuol trà tutti sia più nobile, e più pregiata la Terra, poiche è riposta nel mezo, si gode eterna quiete, sta fondata sul proprio pondo, e d'ogni intorno vestita d'Alberi, ricca di foglie, inghirlandata di fiori, colma di frutti, e sopra tutto, perch'è disposta in maniera, che con la varietà delle sue parti rassembra vn grande Animale, hauendo in vece di capelli, e di peli, le Piante, e l'Herbe, in luogo d'ossa i marmi, per midolla tanti bitumi, per vene gl'entri, per fiati i spiriti, il vino per sangue, i metalli, & succhi per gl'altri humori, per fegato il Mare, per stomaco che s'empie, e vota, il suo flusso, e reflusso, per cuore il centro, oue quasi in fucina del calor naturale s'accendono del continuo i fuochi sotterranei, viuendo altretãto co' periodi della vita,

dell' Animale pargoleggia la Primauera, e d'ardor giouenile piena l'estate, reca nell' Autunno frutti della virilità, e langue poscia inuecchiata nel pigro Inuerno; sentiamo il Protheo non del Mare, ma d' Helicona.

Fanciulla in prima inghirlãdò di fiori,
Le sue chiome la Terra, e verdeggiãte
Piena d'odor, d'amor l'erbe, e le piãte
Spiegò superba i suoi nouelli honori,
Giouinetta, poi bionda, in graui ardori,
Sfogo col Ciel, suo non ingrato amãte,
E dall' accese viscere anhelante,
In vece di sospir, trasse vapori.
Indi matura al Sol dolce, e sereno
Fù que' parti feconda espor veduta,
Onde grauida hauea pur diãzi il seno.
Hor giunta la stagion fredda, e canuta,
Di rughe il volto, il crin di neue hà pieno,
Così stato, & età quaggiù si muta.

Gio. Batt. Mar. son. 2 mor.

Ma che dissi io d' Animale, s'altri ancora all'istesso Cielo la rassomiglia? Mostrasi in giro luminoso, composto di regolatissime sfere

sfere il Cielo, e sferica à punto la Terra osserua dal più fermo della propria immobilità gl' errori delle Stelle. Accompagna cõ cento, e mille Stelle il corteggio glorioso de' suoi regali Pianeti il Cielo, e ride con cento, e mille fiori ricca anch'essa de' suoi Pianeti la Terra. Solleuasi dal grembo della Terra, in procelloſe tempeſte, orgoglioso competitore del Cielo il Mare, e tiene imminente sopra la Terra, credereſte, per sommergerla, vn Mare il Cielo. Ascende sù l'ali di torbidi vapori, sembra disciolta in caldi sospiri, ad abbracciarsi col Cielo, innamorata la Terra, discende in puriſſime lagrime à stringersi indissolubilmente con la Terra il Cielo, ripescando da gl'abissi ineſtinguibili della luce le più attiue influenze, mostrãdo la Terra, ch'essa hà più vaghi, e leggiadri lumi, che nõ sono quelli del firmamento.

E forse è opaco, e sodo Ciel la Terra,

Ang. Gril. Sō. 10

Sue Stelle noi, di quelle assai men chiare
Di fuori, ma ben più luminose dentro.

Homero proferisce d'Acqua, perch'ella ne' cibi, nelle beuande, al caldo, al freddo, nelle necessità, nelle delitie sempre opportuna ci si appresenta; ò percioche dalla gran Madre natura da conseguito di molte riguardeuoli, & inlustre proprietà, come di rinouar'i corpi, di astergere le letture, di mitigar gl'incendi, di spegnerli totalmente, d'ammassare, & vnire insieme le cose disgregate, d'infertilire la Terra, di riuocare gli spiriti già smarriti, e sopra tutto di recare à nostri corpi singolarissimi beneficij co' suoi presentanei rimedij, poiche alcune acque stagnano il sangue, alcune sgombrano la lentigine, altre rinforzano i nerui, altre ingagliardiscono lo stomaco, molte purgano i cattiui humori, nō poche scacciano il dolore

lore delle viſcere, e queſte giouano contro la ſordità, quelle rimouono le catarratte da gl'occhi, e fanno loro più perſpicaci, e più acuti, quali per auētura ſcaturiuano dal fonte, nato in sù la Villa di Cicerone, di cui Laurea Tullio ſuo Liberto fè quel famoſo Epigramma.

Quod tua Romanæ videx clariſſimę linguæ
Sylua loco melius ſurgere iuſſa viret.
Atq; Academiæ celebratam nomine villam
Nūc reparat cultu ſub potiore vetus.
Hinc etiam apparent lymphæ non anteroperæ,
Languida quæ infuſo lumina rore leuant,
Nimirū locus ipſe ſui Ciceronis honori
Hoc dedit, hac fontem cum petefecit opc.
Vt, quouiam tōtum legitur ſine fine per orbem,
Sint plures oculis, quæ medeantur aquæ.

O perche l'acqua ſi ſcorge ſe-

con-

condissima, e genera nō solamente Orche, e Balene, e quanto trasalsi, e marittimi recetti a lei sol proprio s'asconde, ma ne va insieme superba d'hauere e Stelle, e Luna, e Sole, come hanno i Cieli, di nodrire non men che l'Aria le Cicale, le Locuste, le Rondinelle, di produrre à guisa della terra Giacinti, Rose pungēti, Vrtiche, Vue, e Peponi, senza che noi vediamo, ch'a lei non māca il Vitello, c'ha'l Riccio spinosetto, forma il Cane, offre il Cinghiale, mantien le Bisce, e mille altre Fiere, quali peraventura hanno e l'Ercina, e l'Erimanto, e che con imitare l'imitatrice della Natura, fa dentate le fere, effigia i calamai, disegna acuti i coltelli, ordisce in lungo le corde, e finalmente, che gareggiādo con l'istessa Natura, le basta l'animo di ritrarne nelle Sirene, & in altri Pesci le nostre humane sēbianze: à perche in somma si ritrouano l'Acque esser compendio

di

di marauiglie, che'l Padre Oceano primieramente hà il suo vicendeuole, & ordinato flusso, e reflusso, ò il Sabbatico della Giudea solo far notabil pausa dopò la festa feria nouellamẽte risorge. Nel fonte d'Altacomba, il che anco il Siloè fù commune, più volte il giorno con eguali interualli parte, e ritorna l'onda vagante, e nel fiume Debri è l'acqua il giorno freddissima, e con le tenebre della notte si scalda à più potere, la Pliniana, tutto che corra sù la montagna, hà nondimeno l'aeque, le quali à proportione tante hore crescono, e tante calano; e per finirla, nell' Asfaltide, detto Mar morto, salso, campestre, di solitudine,

Oue già scese
Fiamma del Cielo in dilatate falde,
E di Natura vendicò l'offese.

I corpi che sono graui non si sommergano, lo circonda d' ogn' intorno seruente Cenere, vi si produce il bitume adusto, e fulginoso,

la sua acqua più volte il giorno cõ difusata metamorfosi cangia il colore, & rinascono d'ogni intorno diuersi frutti, che à riguardarli paiono vaghi, e delitioli, mà tocchi à pena, inputrida, e fumante cenere si conuertono.

All'Aria, quando mancassero i Tutelari, trà quali è il primo Diogene, non mancherebbono sicuramente i priuilegi, onde potesse anch'ella bramare la maggioranza; imperciochè da vn cnnto per entrambe le qualità di caldo, & humido c'hà sortite, la ritrouiamo supremamente vtile, oltre di questo ella s'insinua per ogni parte, e prohibisce, che non succeda il vacuo nell'Vniuerso, e produttrice de'fonti, auuiua il fuoco, s'indora à i raggi del Sole, trasmette il lume alla terra, e ripiena d'vccelli, ridice il suono delle parole, porge à i natiui incendij grato ristoro, ministra all'occhio le specie sensibili de gli oggetti, si fà vehicolo

de

de gli odori, e lusinga ta dà' Zefiri; e quando auuiene, che sia steccato de gli altri Venti, non manca di recare vtilità infinite, che spiana l'onde à i nauigi, rintuzza i souerchi ardori, e scaccia l'impressioni maligne. Nell'Aria finalmente si produce la rugiada, si spargono le neui, e si genera la gragnuola.

Illic, & nebulas, illic consistese nubes
Iussit, & humanas matura continua mentes,
Et cum fulminibus facientes frigora Ventos.

Pon nell com.

Che diremo del Fuoco? Ecco Zenone, che non si vede mai satio di celebrarlo, mettendo à conto ch'egli trà corpi sottolunari può solo chiamarsi lucido, ch'è prontissimo nell'operare, hauendo entrambe le qualità attiue, che costa di parti sottilissime, e'n consequenza, ch'è tutto ardire, tutto ardore, tutto spiritoso, tutto viuace, anzi elemẽto di vita, che par che niente, rinchiuda di materia, niente di

sordidezza, mà che sia forma schiettà, forma purissima; dimostrà, ch'egli è guida della Natura, e forsi anco la Natura istessa, che tolto il Fuoco, si toglie all'anima il suo più commune, e più adoperato instromēto, e che si come col Fuoco s'introdusse l'humano comertio, così dal Fuoco si riconosce il magistero di tutte l'arti, essendo ch'egli assolutamente affina l'oro, netta l'argento, rende pieghevole il ferro, tempra l'acciaio, e purga tutti i metalli, egli è che doma i sassi, che fà trattabile il vetro, e ci prouede di necessarij medicamenti, ond'à ragione si può chiamare, & Orefice, & Alchimista, e Medico, e Chirugico, e fonditore di squille, e d'artiglierie, e fabro in somma esquisitissimo, che cogiunge le cose simili, che disgrega le dissimili, ch'attenua, che concuoce, che non stà mai neghittoso, che non si può astringere in luogo alcuno, che nella constitutione de'

Misti

Misti, apporta l' vltimo compimẽto, che gli rassoda, e viuifica, che gli disbriga d'impacci, che gli fà agili, e risplendenti; C' insegna come il Fuoco è incorrottibile di natura, non serue ad altri, che all'Huomo, non si troua cosa, che gli resista, che vince il tutto, e nella vittoria più che mai generoso, nõ solo non disperge quello c' hà vinto, mà l'ascriua anco alla Cittadinanza del regno suo; e per conchiuderla, ch'egli con la sua luce sembra le Stelle, agguaglia il Cielo col mouimento, si fa con la nottritione vn viuo simolacro dell' Anima, imita l'Huomo con l'esser perfetto, rassembra l' intelligenza, percioche è puro, & immortale, e communicandosi ad altri, rappresenta in parte lo stesso Dio.

DISCORSO GENERALE Dell' Anno 1661. e sue qualità.

Già habbiamo detto, & stabilito nel principio del Discorso Generale dell' Anno spirato, che l'Anno de' nostri tempi corretto, consta d' giorni 365. hore 6. e minuti 49 Mà non fù già sempre tale appresso l'Antichità, poiche riferisce Plinio nel libro settimo, che gl'Anni de gli Egizij erano solamente di sei mesi; e Beda disse, che constauano di quattro, e Xenofonte afferì, che alcuna volta gli faceuano di vno, di due, di trè, e di quattro mesi, & il medesimo fecero i Caldei, la doue, ciò ch'essi si vantauano della loro Antichità, e non è credibile, facendola sopra cen-

cento milla anni, il che fù trouato falso per le diligenze di Calistene discepolo d'Aristotile, al tempo di Alessandro Magno, mentre riuolgendo in Babilonia tutte le scritture, a memoria de gli Egizij, e de Caldei, e particolarmente le osseruationi Astrologiche, stimate da essi le più antiche fatiche de' loro intelletti, trouò, che non eccedeuano al tempo di mille anni, la doue è manifesto, che gli anni loro furono assai più brevi de' nostri, il che forsi sarà anco succesSo in quei primi tempi della Creatione del Mondo, fino al tempo del Diluuio vniuersale, ne' quali l'età de gli huomini si raccontano tanto longhe, essendo però certissimo, che non restò alla memoria de' posteri dopo il sudetto Diluuio; di che sorte fossero quegl' anni, benche per tutto ciò cauar si puote da quello, che leggiamo nel 7. & 8. cap. della Genesi, doue habbiamo Noè esser entrato nell'Arca il secentesimo

di

di sua età, nella quale dimorò lo spazio del corso di dodici Lune, e dieci giorni, che sono dodici mesi al costume Ebreo, e dieci giorni più, come si caua dal Testo, essendoci egli entrato il giorno decimosettimo del secondo mese, cioè della seconda Luna, che è come à noi il mese d' Aprile, & essendoui stato fino alli 27. del medesimo mese dell' anno seguẽte 1657. della Creatione del Mondo, computandosi tutto questo tempo, dando ad ogni Luna 29. giorni, e mezzo, trouaremo, che saranno 365. giorni, ch' è la misura dell' anno moderno. E nell' ottauo cap. dell' istesso luogo habbiamo, che Noè haueua seicento vn'anno, quando vsci dall'Arca. Adunque fin, á quel tempo l'anno intero era alla misura del nostro. Resti dunque hoggidì stabilito il numero degli anni della Creatione del Mondo, Fù dato particolarmente sul computo del Magno Alfonso, e d'altri graui

Ma-

Matematici, in quest'anno presente 1661. dalla nascita del Redentore, il numero di anni 5610. & ancorche varij, e diuersi altri cõputi d'anni siano stati dal tempo del Diluuio sin quì fatti, nondimeno essendo il tutto stato ponderato, si riduce al numero sudetto prefisso, senza alcuna esitatione, potendosi chiaramente almeno dal Diluuio sin à tempi nostri hauere esatto il numero de gl'anni 3954. non hauendosi hoggidì più in consideratione li Secoli, l'Olimpiade, Lustri, gl'anni emergenti, gli Vsuali, e gli Augustali, essendo succesßi in luogo di questi vltimi solamente gli anni, che nelle memorie, nelle scriture e rogiti autentici numerano da viuenti Sõmi Pontef. oltre quelli della nascita del Redẽtore: parlãdo però nel circolo Cattolico, & Ecclesiastico, poiche in altri paesi il cõputo degli anni loro è differente, cõforme i loro antichi istituti, così anco li Signori

Veneriani principiano l'anno loro di Marzo, cioè dall'Incarnatione del Verbo, e noi da Gennaro, e gli Astrologi pur di Marzo, mà cō incertezza prendendo il principio dell'ingresso del Sole nell'Ariete, che in quest' Anno di nostra salute 1661. farà l'introito solenne il dì 19. di Marzo á hore 13. m. 48. pomeridiane, che tanto è á dire de' nostri communi hórologi hore 7. m. 51. della seguente notte, punto, che dà la seguēte dispositione di Cielo, eretta all' eleuatione della nostra Cittá di Bologna Nell'angolo della prima casa del Cielo, si vede risorgere gradi 3. m. 40, di Capricorno, notturna casa di Saturno, & esaltatione di Marte; nel mezzo Cielo angolo seguente precorre li 29. gradi della Libra, casa diurna di Venere, esaltatione di Saturno, stando cōstituito nella vndecima per li 23. gr. e 49. m. del segno di Scorpione, retrogrado di moto in quadrato á

Mar-

Marte. Gioue posto nelli 10. gradi m.8. nella Libra, congiunto al Capo del Drago nella nona casa del Cielo, opposto a Mercurio di moto retrogrado. Marte risplende in casa di Saturno per la seconda nelli 26. gradi con 25. m. d'Aquario. Il Sole per la terza nel primo decanato del Celeste Lanigero, doue se gli troua Mercurio in gradi 6. m. 21. la Coda del Drago in detto Ariete per li 17. gradi, e 21. m. nella terza Venere in Pesci sua esaltatione casa di Gioue per li 2. gr. e 20. m. nella seconda partitione celeste. La Luna associata malageuolmente sotto i raggi di Saturno nelli 15. gradi, e 36. m. dello Scorpione in quadrato alla Parte di Fortuna, che in Leone casa del Sole per li 19. gradi, e 16. m. nella ottaua. A questa figura dell'ingresso del Sole in Ariete sarà decorsa la preuentionale oppositione de' maggiori Luminari il giorno 15. di Marzo nelle hore

nostre communi 8.m.14. della seguente notte, e degli Astrologi hore 14.m.22. pomeridiane. Con l'ordine della seguente figura di Cieli. Gli Astrologi, tanto antichi, quanto moderni, fanno molto capo dello aspetto preuentiuo à questo ingresso, per le precognitioni de' futuri auuenimenti, nel corso di tutto l'anno, dopo la figura dell' ingresso, dicendo Tolomeo lib.2. cap.9. *Sed mihi conuenientius, & naturalius esse videtur ad indicandos euentus annos quatuor assumere principia, obseruantis tamen ijs, quæ proximè præcesserunt Nouilunij, & Plenilunij*; e la ragione ottimamente l'adduce Giouanni Escuid. *Quia virtus coniunctionis, vel oppositionis præcedentis, est fortior, & maioris potentiæ, quam quando Sol ingreditur punctum Arietis, quia quando Sol ingreditur primum punctum Arietis ad vnguem certificari non potest, ità non accidit in coniunctionibus, vel in oppositionibus.* La figura dunque della

pre-

preuẽtiua oppositione de'maggiori Luminari eretta parimente alla medesima eleuatione di Polo, come quella dell' ingresso, tiene per proprio oroscopo il gr. 15. m. 30. di Capricorno, e per il mezo Cielo li 13. gr. di Scorpione notturno paralello di Marte, che se ne stà in prima con la compagnia di Venere ambi in casa di Saturno, ch'è eleuato in mezo Cielo in casa di Marte retrogrado, e quadrandosi parimente questi due malefici cõ trasmutatione di paralello vno in casa dell'altro, Gioue retrogrado per l'ottaua in casa di Venere, il Sole nella seconda diametrale alla Luna nell'ottaua, Mercurio pur ancor lui nella detta casa in Pesci domicilio di Gioue, il capo del Drago in nona, e la coda in terza, la parte di Fortuna nell'occidente in casa della Luna: Di quest' ordine di Cielo, che tiene la dispositiõne del Zodiaco nella similitudine, che si scorge anco nella figura dell' in-

greſſo, Io vedo per ogni buona dottrina, Marte eſſerne ſignore, e patrone, come quello, che riſplende in oroſcopo, aſcendendo il ſegno di ſua eſaltatione, tiene il dominio per la caſa nel mezo Cielo, & il termine nel luogo de Luminari; s'aggiungerebbe *V*enere per *Coalmuten*, per aderire ad vn'altra buona dottrina, perche queſta ſtà ſignora del mezo Cielo della figura ingreſſiua poſta in ſegno di ſua eſaltatione, doue ſi è fatto l'oppoſitione della preuentiua figura, che in queſta ſtando corporalmente in Aſcendente, ſi che per tutte queſte prerogatiue pretēderebbe ſuffragi di fortezza, per aſſociarſi al dominio dell'Anno, mà per ſottiliſſimi altri eſami vien degradata dalle buone dottrine, & eſcluſa, con molto mio diſpiacere, ſperando dalla benignità di queſta Stella, che la mia penna ſi doueſſe allontanare da'funebri cipreſſi, & accoſtarſi à gl'allori delle glorie, & al-

le palme de gl'oliui de' pacifici auuenimenti; mà non mi vien permessa questa desiderata cõtentezza da Marte, che risorge vigoroso anco nella figura dell' ingresso, nella quale hà la patronanza del Sole per via della casa, e del termine, & in tutte due queste figure la forza dell' angolo Orientale; onde si per queste, come per altre dignità non si deue cercare altro Pianeta dominante, dicendo Albumafare, *Si inueneris Planetam in ascendente, non quæras alium Planetam de ijs, qui sunt in alijs locis*; ma liberamente eleggere Marte per signore, e gouernatore generale degl'accidenti, e fatti notabili, che succederanno dentro à questo corso dell' Anno 1661. come io con l'autorità delle sopracitate dottrine l'eleggo, e riconosco per signore, e rettore dell' Anno. Quãto à gl'affari, e varietà dell' aria, io noto Marte in ascendente in casa di Satur. indicio, che l'An-

no sia per seguire scarso di piog-
gie, Leopoldo tr. 6. ca. 4. dice: *Si Mars in reuolutione Anni fuerit in domo Saturni parum pluuit*; E per il segno pure dell'ascendēte, lo conferma anco Albumazare. *Cum fuerit in reuolutione Anni ascendens Capricorno, erūt paruæ pluuiæ in quarta Vernali; bonus nec in quarta æstuali, & cum flatu ventorum Orientalium, & erit caliditas quartæ Autumnalis, & temporum eius cum mediocri frigore in principio quartæ hiemalis*; Ma perche queste dottrine tendono alla generalità, così queste particolarizate anco con le costellationi, che dētro all'intero corso dell' Anno succedono, io deduco, che l'Anno medesimo non caminerà con la scarsità accennata, ma si bene di quando in quando accaderāno pioggie grosse con impeto, mentre le costellationi lo permetteranno, e nella Estate non mancheranno temporali con tuoni strepitosi, gragnuole, venti con

impeto, & altri effetti, Leop. trat. 6. c. 1. *Mars Dominus Anni significat, in quarta æstuali, incendia, fulgura, grandines, bella.* E non m'assicuro anco, che in qualche tempo di quest' Anno non seguino terremoti spauenteuoli, e particolarmente ne' luoghi dell'adiacenza dell'oroscopo di questa radice, e doue stà Marte medesimo, comentatore sig. 7. affo. 78. *in reuolutionis prima domo Mars significat terræmotum in illa regione*, si sentiranno effetti subiti, perche Marte istesso stà orietale dal Sole: *Effectus Planetæ orientalis citò solet apparere*, e perche è in angolo oroscopante, seguiranno gl'effetti con gagliardia: *Planeta existens in angulo efficacius producit effectus suos*. Onde da tutto ciò, che si è detto si può concludere per gl'affari dell'aria, che seguirà vn Anno vario, ma però non eccedente di souerchio alle qualità di ciascheduna stagione, come à suo luogo si dirà.

Quanto alla raccolta del grano, vino, oglio, & altre cose necessarie al viuere humano, io volontieri ne distendo la mia riflessione, bēche sia materia molto difficile, supponendo prima l'intelligenza di altre cose, anco difficili, e la mettono gl' Auttori più scabrosa della cognitione di ritrouare a giorno per giorno l'auenimento della pioggia, neue, grandine, e vento. *Qui enim non potest in singulos dies de pruina, de niue, grādine, imbre, ac vento distinctè prædicere, huic prædicenti abundantiam, vel penuriam credendum non est.* E pure Tolomeo dopo hauere trattato di molte cose, viene a dire, ch' è la cognitione, mentre egli dice. *Demonstrata iam ratione vniuersalis considerationis regionum, & vrbium, sequitur quædam subtilior exquisitio eorum inquā, quæ singulis anni temporibus euentura sint.* Io credo, che il commentatore voglia intendere, che si deue dedurre la cognitione della buo

na,

903

na, ò cattiua raccolta dalla qualità dell'aria ne' tempi debiti, e non dalle fauolose chimere inuentate da gl'Arabi, come altre volte io hò detto, & aderendo a questa applaudita dottrina, pronuncio, che hauendo considerato la sorte de' tempi ne' momenti debiti, & altre cose necessarie, come sopra, pronuntio, dico, che la raccolta del grano sarà in molti luoghi a sufficienza, & in altri cõ qualche scarsità, la nostra Romagna però se ne potrà contentare, com'anco la Toscana, Lõbardia, e Marca, il quadr. de' malefici Satur. e Marte dominante daneggiaranno la raccolta de frumenti, e particolarmẽte sotto alla diuisione del paralello dello Scorpione, e l'Aquario, benche cõ tutto ciò comincia buona complessione di tempo per tutto Giugno, e Luglio dalli 20. fino all'vltimo, questo sarà tempo commodo per le facende del mieterli, che per altro la raccolta potrà passare

poi commoda; seguirà quella de Marzatelli; del Vino seguirá copiosa, come dell'Oglio per la beneficenza di Venere, ancor bene riuscirà quella de Caualieri, che si trae la seta, & altri frutti d'ogni tempo.

Quanto alle infirmità dell'intero corso del presente Anno, la Luna signora della sesta, e Mercurio dell' ottaua, doue si troua la parte di Fortuna, seguitarò à prenũziarle anco quest' Anno di buonissima salute, e di poche infermità, per l'esaltatione, che tiene Giouc nella sesta; ma perche io deuo hauere riguardo ad altri luoghi come la Luna, che stà vnita platicamente al primo malefico: Et Haly dice, *Coniunctio Lunæ cum Saturno, significat infirmitates inseparabiles*, e concorrendoui il pessimo quadrato de'malefici, e Mercurio vnito alla Coda del Drago, pronuntiando tutti questi cõcorsi, che i mali seguiranno pessimi; Io ve-

do

do la Giouentù á mal partito; chi non hauerà buona regola, al certo inciampera ne' lacci, ò li soggiacenti allo Scorpione prouaranno qualche sentore epidemico.

Quãto per vltimo a quello, che dimostrano le Stelle ne gli affari politici, per quella poca forza, che forsi hanno ad inclinare, e si può congetturare con molte fallibilità, e quasi niuna certezza, essendo sempre illeso il nostro libero arbitrio, sopra del quale niente possono le Stelle; osseruo l'ascendente radicale esaltatore di Marte, che in questa figura ingressiua stà per risorgere sù l'ascendente, dou'egli si ritroua nella figura preuentiua dell'oppositione de'Luminari, che il giusto grado della magna congiuntione di Saturno, e Gioue, seguita l'anno 1643. che per progressione corre alla seconda del Cielo per direttione al corpo di Venere, doue si troua Marte nella medesima casa; questa pure indi-

chi continuatione de' ſtipendij a Prencipi, e motiui di qualche oſtilità fra di eſsi, tanto più, che ciò ſuccede nel termine di Marte regolatore dell'Anno, portandoſi il luogo della congiuntione magna di Saturno, e Gioue, ſeguita l'Anno 1623. all'ottaua caſa, all'oppoſto di Marte, & al corpo della parte di Fortuna, non ſi può ſperare che danni, e perdimenti, con augumẽto de' ſignificati peſsimi della dodecatemorea. L'Eccliſſe del 1659. precorſe per l'vndecima al corpo di Saturno, e quello della Luna all'antiſcio di Marte, che è in ſegno fiſſo, dicono ſignificare principij di guerre durabili, perche *Mars in ſigno fixo ſignificat bellũ durabiles*, il tutto ſpero verrà moderato dalla beneficẽza di Gioue, che ritrouandoſi nella nona caſa col capo del Dragone apportará anco vtile ne gl'affari col cõmune nemico, eſſendo anco queſta ſtella ſorte nella reuolutione corrente

del-

della medesima; la onde spero la continuatione delle buone influẽze. Piaccia al Signore Iddio d'opprimere l'orgoglio di così fiero nemico, e concedere à fedeli Christiani l'vnione, e la pace, come viene indicato da questa Stella, potendo per essa seguire l'anno assai buono, e di competenti influenze, che è quanto deue seruire per il discorso generale dell'Anno 1661.

DE GLI ECCLISSI.

FRà le apparenze, che nel Cielo si vedono, e che possono dall'occhio contemplarsi, vi sono l'Eccliſsi del Sole particolarmente, e della Luna, & ancorche tutte l'altre Stelle si possino eccliſſare, & occultare frà loro, nondimeno essendo il Sole, e la Luna stelle di maggior efficacia, più visibili, e note, queste nella scuola de gli Astronomi, & Astrologi sono state osseruate essere al Mondo le lo-

ro apparitioni prodigiose, e grauide di effetti.

Nell' Anno venturo 1661. frà le quattro Eccliſsi, che ſi faranno, due delle quali, cioè le prime non ſaranno nel noſtro Clima viſibile, la terza vedraſsi alli 23. di Settembre in gr. 0. m. 41. di Libra, poco doppo l'Equinottio Autunnale, e ſara del Sole, il cui principio vedraſsi alle hore 18. e m. 53. dell' horologio, il mezo alle hore 19. m. 35. il fine alle hore 20. m. 35. e ne ſara patrone Saturno eleuato nella vndecima in Scorpione; laſciati adunque ambi i momenti, e del ſuo principio, e del ſuo fine, ſolo quello del ſuo mezo ſarà oſſeruato, e porterà la ſeguente delineatione di Cielo; hauerà per aſcēdente il grado 20. m. 30. di Sagittario, e per mezzo Cielo gradi 19. m. 4. di Libra, angolo doue ſtanno i Luminari eccliſsati in nona, ſopra i raggi de' benefici conſtituiti in mezzo Cielo, pure in Li-

bra,

bra, Marte in settima, e Mercurio in nona; sì che la figura di questo Eccliſſe non resta peruersa per la benignità di Gioue, e di Venere, che tiene qualche parte di dominio per il segno della congiüntione, & il posto, che risiede; ma non viene degradato Saturno per l'esaltatione, & altre cause; i significati di questo deliquio, non principiaranno, che del 1665. nel mese di Agosto, conforme a Tolomeo, ch'espone, se l'Eccliſſe Solare si celebra in mezzo Cielo, e ne dice, *si Ecclypsis fuerit in parte medij Cæli*, che tanto è a dire, secondo Haly. *Si elapsis quatuor primis horis fuerit Ecclypsis, in quatuor horis sequentibus, tunc incipiet accidens post quatuor primos annos, & in annis secundi, & in tertia media totius temporis erit maior fortitudo accidentis.* Che a questo conto non principiaranno gli effetti, che del tempo di sopra notato, & durarãno due anni, e mezzo per il consummo del-

le

le hore di detta Eccliſſe, dicendo Tolomeo; *Quotquot horas enim inueniemus, tot in Solari quidem annos, duraturos effectus pronuncibimus*; concorrendo anco à queſto il cõmentatore; *Solis ecclypſis per tot annos, quotus horarum fuerit numerus extenditur*; ma l'Origano viene alle corte, dicendo, *Verum cum queri poſſit, vbi effectus ecclypſis tandiù lateat, vt poſt tantum temptus demum ſe exerat, non immeritò hæc Ptolomeica doctrina in dubium trahitur, conſentaneum namque eſt, ecclypſis ſtatim operari effectus ſuos aliquo vſq; extendere.* E veramẽte (per quanto è lecito diſcorrere all'humano intendimento, circonſcritte le vere cagioni a noi occulte dall'alta prouidenza Diuina) ciò s'è prouato, mercè la diuina permiſſione, nell'eccliſſe preceduta pure del Sole adì 12. d'Agoſto dell'Anno 1654. che ſi formò in Leone, e nell'Italia ſoggetta al medeſimo ſegno, ſubito diedero principio gli effet-

effetti partorendo morte di Grandi, inclinationi a fatti d'armi, e quelli haurebbero perdite di piazze; & a Roma, che pur stà sotto la giurisdittione di Leone, come altre Città, ha fatto gran strage l'horribile Contaggio; poco dopo la celebratione della medesima ecclisse, che similmente si celebra nell'angolo del mezo Cielo, e douèua trasferire i suoi effetti al tempo prenominato da Tolomeo, all' autorità del quale non voglio oppormi, potremo sodisfare a suo tempo anco i più curiosi.

La quarta, cioè vltima in ordine, sarà della Luna, e seguirà adì 7. d'Ottobre in gradi 15. d'Ariete, il cui principio scorgerassi alle ho. 7. e m. 48. della seguente notte, il mezzo alle hor. 9. m. 12. & il fine all'hor. 10. e m. 37. ne sarà Patrone Marte, che dimora in Cancro eleuato in vndecima. Questa Eccliſſe sarà veduta dall' Europa, e dall' Africa, in quella parte però

rò, doue il polo Auſtrale non paſſa i gradi 9. il medeſimo anco nell' America Auſtrale; ma vicino all' Iſole Canarie ſarà veduta grande al poſſibile. Non ſarà veduta dall' Aſia, oltra all' Arabia, nè dall' America Boreale, nè dall' Auſtrale.

Quanto à gl' effetti della medeſima non principiaranno, che il mezzo di Febraro del 1662. e ſaranno diſpẽſati a chi ſoggiace all' Ariete, che domina *Siram, Paleſtinam, Galliam, Britanniam minorem, Germaniam, Suetiam, Poloniam minorem, Neapolim, Florentiam, Genuam, Capuam, Anconam, Imolam, Ferrariam, Fauentiam, Bergomum, Lindauiam, Cracouiam, & Marſiliam:* in queſte Prouincie operarà ella con ogni poſſibile il ſuo rigore, e per eſſere in ottaua con la coda denota mortalità di Popolo, di ſoldateſca, effuſſione, & altri fatti dominati da Marte: queſto deue ſeruire delli Eccliſſi.

DEL-

DELLE QVATTRO STAGIONI ANNIFICHE.

DELL' INVERNO.

PEruenuto il Sole con i suoi incessanti destrieri all'vltimo estremo del circolo Antartico il di 20. del caduto Decembre, con l'introito del Capricorno, aperse anco le porte all'ingresso ne'nostri contorni Boreali alla stagione dell'Inuerno; e questo occorse nelle hore Astronomiche 16. mi. 56. della notte del sudetto giorno; E questo istante porto la seguente figura. Ascendendo li 26. gradi di Scorpione, e passando per il mezo Cielo li 12. con 38. m. di Vergine casa notturna di Mercurio, ☿ vigoroso in oriente, signore dell'ascēdente, patrone ꝑ esaltatione del loco del ☉ trigonatore del posto del-

della Luna, costituito per la diurna di Gioue, Saturno in duodecima in casa di Marte, doue seglí ritroua pur anco Venere, il Sole, e Mercurio in seconda, Gioue in mezo Cielo in casa di Venere, e la Luna in Leone per la nona. Questa Signora ingressiua riconosce per proprio signore, e Rettore Marte, che signoreggia l'ascendente, & il loco dell' ingresso: a questa figura di Cielo già precedente la figura della Luna piena, che segue alli 16. del sudetto Mese a hor. 0. m. 48. N.S. Ascendendo al medesimo momento li 8. già di Cancro, e per il core del mezo Cielo li 13. di Pesci casa di Gioue, come signore del loco di Marte, e del Sole patrone per esaltatione dell' ascendēte cōstituito in quarta con il capo del Dragone. Da questa positiua de' Pianeti si raccoglie, che la Stella vincente, secondo la dottrina dell' Origano, e quella di Gioue per ritrouarsi copioso di prerogatiue signore

gnore de luoghi iligali, patrone del posto del Sole, e di Marte, che vi concorre, per le cause di sopra adotte, di modo tale, che la Patronanza di questa stagione sarà di Marte, e di Gioue insieme, & ogni vno operarà validamente; la onde si può dedurre, che la presente inuernata, per il suo generale, assaissimo sia per deuiare dalle proprie naturali qualità, non riceuendo da' patroni di questa figura riuolubile niuna corrispondēza, anzi deuiamēto, per esser Marte in Sagittario, segno totalmente contradicēte alla qualità dell'Inuerno; perciò l'ascendente aderisce alle peruersità della stagione, hauendo egli forza di mettere in prōto nebbie pocelēti, pioggie continue, oscurità d'aere, freddi penetratiui, con neui: nel Gennaro io noto tempo spropositato per le diuerse costellationi, che succedono. Febraro sarà competente alla stagione, mi riesce assai più cattiuo.

Mar-

Marzo per il quadrato de malefici in questo tẽpo, chi camina il Mare, stia molto osseruante, i venti suegliaranno procelle improuise, con pericolo. Circa a mali generali di questa quarta d'Anno, Venere vuole essere l'infermiera, per disporre dalla sesta, e la Luna disponendo l'ottaua, doue si ritroua la parte di fortuna intercetto, e Mercurio ancor signore di questa, riguardandola di opposto, come anco Venere la sesta, doue sono le Pleiadi; significano perciò grauezze di mal'indicio, di subite morti, stiano auuertiti li signori Medici, che li mali di leggiero mutaranno faccia, & improuisamente opprimeranno i poueri patienti, senza alcuno auuedimento.

Quanto ad altri particolari, la figura di questa radice si dimostra assai notabile, come anco noto quella del preuentiuo aspetto; la massima congiuntione dell'Anno 1643. di Saturno, e Gioue precor-

re

re il luogo dell'Eccliſſe del 1659. alla duodecima, la magna cõgiuntione di Saturno, e Gioue del 1603. andándo per direttione al corpo di Marte, e quella del 1623. a quello della Luna, per progreſſione; alla nona ſignificato de viaggi di ſoldateſche, per eſſere Marte all' aſcendente, la tirarà alla peggio, ſcoprirà arditezze, produrrà altri effetti, che haueranno la loro eſecutione dentro alla giuriſdittione del paralello profeſſionale. Quello è quanto deue ſeruire per il diſcorſo dell' Inuerno.

DELLA PRIMAVERA.

NEll' apparire della vaga, e dolce Primauera, madre de' fiori, giouentù dell'anno, nutrice dell' herbe, pompa della terra, riſo del cielo, gioia de' campi, balia delle piante, e teſoriera di Flora. Haurà queſta il ſuo principio nel noſtro orizonte di Bologna,

come a tutta l' Italia, il dì 19. di Marzo, nel momento, che da gli Astrologi sono osseruate hore 13. m.48. pomeridiane, e li communi horologi seguono la settima hora, con cinquantuno minuti della seguente notte; punto, che secondo l'Ippotese Ticonico, mostra l'ingresso del Sole nel celeste Montone, che porta la constitutione del Cielo, come nella delineata figura rationale. Io non mi affaticherò nuouamẽte ad esaminarla, per non ripetere quello, che nel Discorso generale dell'Anno prolissamente si è tocco, & essendo la medesima figura di Cielo, trasportarò il mio dire all'assoluta pronuncia del Dominatore, che per tutte le dottrine io riconosco Marte; a questa Stella anco corrisponde la figura della preuentiua oppositione de'Luminari, già tocca alli 15. di Marzo a hore 8. della seguente notte; a tale ricognitione anco corrisponde la figura posuen-

fuenzionale à questo ingresso, che fu celebrò dopo l'introito del Sole nel l'Ariete, che fù il finodo de maggiori Luminari, Eccliſſe non oſſeruata dal noſtro clima il di 29. di Marzo alle hor. 22. m. 32. pomeridiane, che à tal punto aſcendendo li 3. gradi di Cancro, e per il mezo Cielo li 8. di Peſci casa di Gioue, che ſignore di queſta figura rieſce, con la compagnia di Marte, prima Gioue lo pretẽde, per l'eſaltatione, che degnamente tiene nell' aſcendente, e la caſa nel mezo Cielo, doue vi alberga Marte, che tiene in ſuo proprio paralello li luminari congionti, ſi che per tutte le buone oſſeruationi eſattamẽte eſaminate queſte tre importanti figure del Cielo preuentiua, ingreſſiua è poſtuenzionale; onde Marte per tutti queſti capi, e per altri moltiſſimi eſaminati in altro luogo, rieſce ſignore primario diſpoſitore, e patrone non ſolo dell' Anno; mà anco di queſta preſente

quadrat. di Primauera; e daquesta stella rapportera ella i maggiori, e più grandi significati. Questa quarta d'Anno è di complessione calda, & humida generalmente scriuendo, ma le constitutioni de dominatori, e costellationi, che succedono possono alterarla, e diminuirla dalle sue naturali prerogatiue, Marte orientale dal Sole, con latitudine meridionale descendente posto in oroscopo in Aquario viene egli per questo a mantenere in possesso il connaturale temperamento di caldo, & humido, l'ascēdente cōtradice alla complessione della stagione, perche è freddo, e secco; il mezo Cielo aderisce col caldo, e l'humido, Saturno vnito alla Luna nello Scorpione patrone dell'ascendente, signore, per esaltatione del mezo Cielo, pretenderebbe per queste ricouero di forze alla introduttione con li dominatori, tanto dell'Anno, quanto di questa quarta vernale; ma per

non

nõ possedere altro grado di prerogatiue nelle figure annouerate di sopra si è escluso, e tralassato, solo si e saluato per capo Marte, e per men mendicare più altre solite ventillationi, si desume a pronunciare vna primauera in primo apparato varia, ma perciò più buona che altro, nõ si dilungara dalle sue naturali compleßioni, non succedere costellationi peruerse; bẽche Saturno vnito alla Luna, sara oltr modo varia la stagione, má però non connotabile.

Circa alle generali infirmità di questo corso di Primauera, la Luna signora della sesta vnita a Saturno metterà in campo mali vniformi, e particolarmẽte seguiranno mali interni, come al polmone, stomaco, febri ardenti, dolori colici, & altri per flati.

Quantó alle generalitá astrologicamente scherzando, dico, che la presente figura è assai di cõsideratione appresso tutti gl'Astrologi

come anco segue la postuentionale, per essere vn Eccliſſe solare, La onde non mancheranno influssi importanti, pure restará in campo vn' irascibile, che inclinerá á queste le dissensioni, e discordie; e ciò per molta influenza di Marte; Saturno congiunto alla Luna in Scorpione nell' angolo del mezo Cielo in quadrato a Marte, ambi in segno fosco, partoriraano in questo tempo qualche gran cosa di nuouo, che si estenderá con mala ventura á danni di molti, ne mancheranno per questa quadratura pessimi effetti, che troppa lõghezza ci vorrebbe a desumerli tutti dalla moltiplicità delle dottrine, concludendo, che questa stagione di Primauera seguirà con molti fatti memorandi, che meglio saranno dilucidati dall' esecutione, che dalle mie oscurità Astronomiche; essendo ciò sufficiente per il Discorso di Primauera.

COronata di ſpiche di grano, tutta veſtita d'oro, darà principio la caloroſa ſtagione il dì 21. di Giugno, nel momento, che gl' Aſtrologi oſſeruano l' hore 9. con min. 24. del commune orologio, punto, che porta il Prencipe de' Pianeti il gran lume de gl'aſtri a paſſeggiare ne' più commodi balconi del tropico di Cancro, ſegno il più eleuato del Cielo, nel circolo noſtro Boreale, *Cancri ſignum altiſſimum eſſe*, dicono gl' Aſtrologi; nel quale ſopraſcritto momẽto ne ſegue la ſeguente declinatione, ſopra l' altezza del Polo della noſtra Città di Bologna; aſcendẽdo dall' oriente li 3. gradi con 13. minuti di Cancro, e paſſando per il mezo Cielo li 9. gradi di Peſci notturna di Gioue; come il medeſimo ſi fà conoſcere per ſignore, e dominatore della preſente ſtagione eſtiua;

come quello, tanto per la dottrina di Tolomeo, quanto anco di Albumazare, Origano, e molti altri, sta dotato di più valeuoli suffraggi di forze, riceuendo in propria elaltatione il Sole, che forma il grado ascendente della figura ingressiua, patrone del mezo Cielo, albergãdo in paralello di sua corrispõdenza, lontano dall' offesa de' maefici, vnito al capo del Dragone per l' imo Cielo; a questa figura ingressiua è seguito l' aspetto preuentiuo dell' oppositione de' Luminari il di 12. di Giugno alle hore 21. m. 33. dell' horologio, che sono hor. 5. mi. 54. postmeridiane, come pur Gioue riesce il dispositore della presente figura, tenendo il possesso per il diurno paralello dell' ascẽdente, doue alberga il notturno luminare, stantiando il mezo Cielo: si che Gioue resta assoluto signore dell' vna, e dell' altra figura, e per conseguenza anco di questa stagione. L' Estate, secondo To-

lomeo,

lomeo, Alkindo, & altri è di complessione calda, e secca, *æstiuum tempus, calidum, & siccum est*; e questo per sua ordinaria natura, e per vedere, se queste due qualità nel corso di questa Estate esercitaranno liberamẽte la di loro propria natura, ò pure da qualche accidente verranno impedite, esamineremo succintamente le due figure, si dell'ingresso, come dell'aspetto preuentiuo, con la Stella elettaal dominio di questo tempo. Prima l'orofcopo di questo introito, che è il grado 3. m. 13. del Cancro, questo primo tratto contradice tanto con l'attiue, quanto passiue sue qualità di freddo, & humido il mezo Cielo, che è; li Pesci concordano cõ la prima complessione alle naturalità estiue, ma con la seconda contradiscono, come fa parimente Gioue dominatore; l'ascendente della preuentiua figura, che è il grado di Sagittario, questo corrisponde tanto con l'at-

tiua, quanto con la passiua alle qualità della stagione, benche la Luna in quel segno diminuisce le totali qualità del segno, e non corrispondendo in tutto, e per tutto all'intere complessioni della quarta estiuale: combinate adunque tutte queste riflessioni, si ritrouano più concorsi, che contradicono alla stagione, rendendola di varia complessione di caldo, & humido, con spesse pioggie, accõpagnate da venti furiosi, e instabilità d'aria, per la cõgiuntione di Venere, e Mercurio in segno aereo, e ventoso, e per gli aspetti, che di mano in mano si formaranno, faranno si proui vna estate instabile.

Circa alli mali di questa stagione estiua, Marte domina la festa, e Saturno gouerna dall'ottaua, non mi piacciono li mali di questo tempo regolati da malefici, piaccia à Dio, che non seguino improuise morti, e che non si sentino molti lamenti, s'habbino l'occhio quel-

li del temperamento dell'oroſcopo di queſta figura ingreſſiua.

Circa alle fallacita del Mondo, come quelle, che per lo più deriuano dalla libera volontà de gl' huomini, e perciò non cognoſtibili per arte Aſtrologica, è impoſſibiliſſimo per queſto capo penetrarſi, ne continuarò à ragionare per ſolito ſcherzo, e non per altro, come in più di vn loco di queſto mio Diſcorſo mi ſono laſciato intendere, e Gioue che ſtà ſignore della preſẽte ſtagione vnito al capo del Dragone per la quarta, ſignore delli luoghi iligiali, in quãto alle ſue attiue operationi mi pronuncia buone nuoue ne gl' intereſſi col Turco; l'Aſcendente, nel quale ſtà decadente con la preſenza di Saturno, per la ſeſta caſa del Cielo, il loco della magna congiuntione di Saturno, e Gioue del 1603. precorre per riuolutione all'aſcendente della preuentiua, per direttione al corpo della Lu-

na; l'aſcendente Ottomano in queſta figura precorre per la duodecima; ſi che per queſte, & altre cauſe predico alla Chriſtianità la continuatione de'fauorì del Cielo, e piaccia alla bontà di Dio in queſto ſolo particolare far veridiche queſte mie predittioni, che nell' altre io non ne curo punto, ſcriuendo per ſolo ſcherzo, e ſenza niuna pretenſione d'auanzarmi in queſte incertezze niuna riputatione, a baſtanza mi hà capito il benigniſs. Lettore; ♂ in oppoſto a ♄ in ſegno di ſuo detrimẽto per l'vndecima, temo, che non ſia per diſgiuſtarſi corde di gran riſuono, & altre materie della natura di ♂, e del ſegno, ch'egli precorre, dice Bonato. *Mars in Tauro, ſignificat bellum inter ciues orientis, & occidẽtis.* e tenendo in ſuo paralello la parte di fortuna con la ☽, denota ſorte a gẽte guerriera, particolarmẽte alla Frãcia, e Germania, & in altri luoghi dominati dal ♉, e ♌, ſeguiranno

quei

quei mali presagiti dall'oppositione de malefici, che è quanto deue seruire per il discorso di quest'estate.

DELL' AVTVNNO.

VEstito di pallide foglie, coronato di ritorte viti, armato d'adunco ferro, col rosso liquore delle calcate vue, e de' premuti grappoli, tutto macchiato, e tinto, se ne viene l' Autunno, Quando giunse l' Auttore del Lume al primo soglio della bilanza del firmamẽto, per declinare all' Ostro, e dar vita alla notte il dì 22. di Settembre alle hor 7. m. 47. pomeridiane, che de gl' orologi nostri rendono hor. 1. m. 47. della seguẽte notte; momento dico, che aprì le porte all'adito della quadratura Autunnale, che maestosa comparse nelle nostre contrade, portando in fronte la presente figura, ascendendo dall' angolo d' Orient. te li 14. gradi con 30. m. del segno

di Toro, notturno paralello di Venere, e passando per il più alto punto del Cielo li 25. gradi del tropico segno di Capricorno casa di Saturno, come quello, che risiede nella settima in 20. gradi dello Scorpione, Gioue, il Sole, Venere, con il capo del Dragone ambi in sesta nel paralello di Venere, Marte nella terza in casa della Luna, che risplende in quinta particolarmente vnita alla Stella di Mercurio, hà questa figura ingressiua, e preceduto l'oppositione de' Luminari in gradi 15. m. 58. frà i segni di Vergine, e Pesci dell'ottaua sfera, nel giorno 8. del sopracitato mese alle hor 0. m. 34. della seguente notte, ascendendo à tal momento li 6. gradi d'Ariete diurna di Marte, e per il mezo Cielo li 3. di Capricorno pur sua esaltatione, come quello, che alberga in terza in paralello Mercuriale, & ambi gl'altri eratichi, hanno il gesto vniforme della figura ingres-

siua; e per tutto ciò da queste due si steme, si raccoglie, e si deduce Marte, e Venere signori, come quelli, che hanno più prerogatiue nelle cinque parti del Cielo essentiali, dominando Marte l'ascendente della preuentiua esaltatione del mezo Cielo, come parimente dell'ingressiua, Venere patrona dell'ascendente, signora del domicilio del Sole, come quello della Luna, nell'aspetto preuentiuo, come altre prerogatiue, che tralasciandole per non esser longo, si ritorna a dare il breue del comando a Marte, e Venere sopra l'Autunnale. Questa stagione, secondo Tolomeo, all'Indo, & altri, è di complessione fredda, e secca, *Autumni qualitas sunt frigiditas, & siccitas*; e perche l'vna, e l'altra qualità tanto attiua, quanto passiua possono venire alterate, e sminuite da cause accidentali; laonde è necessario, che noi esaminiamo tutti i concorsi debiti, per cauarne

la di loro realità, accciò con debiti fondamenti possiamo discendere a particolari giuditij nella generalità di questo tempo; prima, l'ascendente di questa reuolutione, che è il grado 14. di Toro segno di triplicità fredda, e secca, questo aderisce tanto alla prima, quanto alla seconda, l'ascendente della preuentiua, che fù li 6. gradi di Ariete segno della trinogrità calda, e secca; questo contradisce alla prima attiua del tempo, e corrisponde con la seconda alla passiua del medesimo; mà perche questo è angolo seguente il luogo della Luna, che si ritrouò in gradi 15. m. 58. prima parte dell'asterismo del medesimo, che comincia da gr. 15. e si estende fino à gradi 27. di Ariete, secondo il Duretti, & altri. *Constellatio Piscium primi mobilis incipit à grad. 15. ciusdem signi, & extenditur ad gr. 27. Arietis, primæ partes sunt frigidæ, mediæ humidæ, vltimæ calidæ*, & esso gradi 15. del-

la

la medesima Luna essendo il primo dell'asterismo del detto segno, e per conseguenza anco di natura humida, in guisa, che questo concorso importante s'oppone alla naturalità dell'ascendēte preuentiuo, il quale riporta corrispōdenza da Marte dispositore, che stà nell'vna, e l'altra figura in segno deprensibile, e contradicente alle qualità, e di se stesso, e della stagione, ma l'ascendente dell'ingresso, & altri concorsi di costellationi, che succedono, si deduce il cocente Autunno di buona temperatura, e di qualità proportionata; benche l'vnione della Luna, e Mercurio promouerà venti spessissimi dal trigono Borapeliotico.

Circa alle infermità generali di questo tempo, ogn'vno le può vedere in Ippocrate, e queste s'intendono, quando il tempo non deuia dalla sua naturale complessione, come si troua nel presente,

e poscia che l'vnione de' benefichi nella sesta, col capo del Dragone, e Gioue signore dell'ottaua, non si può, che sperare buona salute, e pochi mali nel corrẽte Autunno.

Quanto per vltimo alle curiosità del Mondo, Marte, e Venere signori di questa stagione; Marte stà in segno di sua depressione, e mobile, signore dell'Oroscopo preuentiuo, hauerebbe animo di ritrarne qualche focoso, e rabbioso talento; ma perche Venere si estẽde nel dominio in suo paralello, non permette, anzi per via di gran Donna possono aggiustarsi molte dissẽssioni, e produrrà buoni influssi per la Toscana, ancor parte d'Italia. Questa Venere, che constituita sta cõ Gioue in segno d'humanità, ottimi effetti, che è quanto deue seruire per il Discorso dell'Autunno.

LVNATIONI

Di tutto l'Anno 1661.

GENNAIO.

GEnnaio entra in Sabbato, e nella notte precedente alle hore 10. m. 52. è seguito la Luna nuoua in gradi 11. m. 4. di Capricorno. Quanto all'aria, io vedo sereno, & aria grata, tanto più, che la notte delli 2. accade l'aspetto quadrato di Gioue, e il Sole, il quale rinforzarà la bonaccia del tempo fino alla sera delli 6. per la congiuntione del Sole, e Mercurio, e la Luna al quadrato di Marte, pronuncia mossa di tempo per via di vento freddo, e penetratiuo, con altro apparato, finendo la quarta, nasce il Sole à hore 15. m. 8. mez-

zo giorno a hore 19. m.34.mezza notte a hore 7. m. 34. dell'Orologio Italico.

Primo quarto Venerdì a dì 7. a hore 2. m. 12. notte seguente, in gradi 18. m.3. di Ariete; la Luna congiunta alla coda del Drago in Ariete, può rendere l'aria cō nebbia, e prontezza di humido, per l'incaminarsi, che fa all'opposto di Saturno il dì 10. & succedendo il medesimo giorno il quadrato di Gioue, e Mercurio, che aprirà la porta ad vn vento gagliardo, che viene confermato il dì 11. dal sestile di Saturno, & il Sole, il quale potrà dare qualche frutto della stagione, finendo con nuuoli il quarto.

Luna piena Sabbato adi 15. à h.18. m.31. dell'orologio in g.26. min.10. di Capricorno, il sestile di Gioue, e Venere metterà in campo ottimo tempo fino alla notte delli 17. per la congiont. di Marte, e Mercurio, apportando questa

ven-

vento con impeto, e turbolente pioggia con nebbia, terminando il quarto con sereno.

Vltimo quarto Domenica adi 23. a hor 21. m. 34. in gradi 4. m. 8. di Scorpione, l'aria sara agitata da qualche grā turbolenza per il quadrato di Gioue, e Marte alle 8. hore di notte, che apportarà pioggia gagliarda, con sospetto di neue per la congiontione della Luna a Saturno la sera delli 24. che passato il significato, il tempo si farà sereno, sino alla notte delli 28. che formandosi il quadrato di Gioue, e Mercurio, e la Luna vnita a Marte, farà nuouo aparato di rottura di tempo per vento, e pioggia, finendo il quarto cō buon tempo.

Luna nuoua Domenica a hore 22. m. 15. in gradi 12. m. 3. A questo segue il buon tempo, per terminare il mese con simile temperatura.

FEBBRAIO.

FEbbraio entra per Martedì, & il tempo si mostra sereno, per l'aspetto trino del Sole, e Gioue, il dì 4. tramonta il Sole con l'Aquila volante, e formandosi il quadrato della Luna, e Marte, che riempirà l'aria di nubi; con sospetto di pioggie, terminãdo il quarto. Nasce il Sole a hor 14. m. 4. mezzo giorno a hor 19. m. 2. mezza notte a hor 7. m. 2. dell'Orologio.

Primo quarto Domenica adi 6. a hor 13. m. 48. n.s. in gradi 18. di Toro. Quanto all'aria segue peruersa, e pronta ad ogni notabile rigore per il sestile di Saturno a Marte, e a Mercurio, in questo giorno, e il dì 7. la congiuntione di Marte, e Mercurio significati di rendere guasta la campagna dell'aria, per via di vento, pioggia, e neui, spirato l'effetto, il tempo si fara sereno il dì 8. per il benefico quadrato di Gioue, e Venere, ma

la sera delli 11. si forma l'aspetto quadrato di Saturno, e il Sole, e la Luna precorre all'opposto di Marte, e Mercurio del primo aspetto, dice il Montereg. di mutatione d'aria, *Saturni quadratus cum Sole, pluuias, niues, & dies frigidos, ante, & post aliquot diebus gignit*, finendo la quarta.

Luna piena Lunedì adi 14. a hor 14. m. 51. in gradi 26. min. 8. d'Aquario. Marte, che in questa mattina entra in Aquario, e la Luna precorre il Leone, non sarebbe gran cosa, che apportasse vn vento, accompagnato da humido, per la nascita del cuor del Leone, che terrà l'aria bruna, e ripiena di nubi, tanto più la sera delli 16. il sestile di Saturno, e Venere promouer à qualche frutto della stagione, finendo la quarta con nuuoli.

Vltimo quarto Martedì adi 22. a hor 13. m. 12. in gradi 4. min. 6. di Sagittario. Venere fa il transito nell' Aquario, potrebbe dar

neb-

nebbia, ma non concorrendo altro tra gl'errāti, che i soliti aspetti della Luna, non si può sperare, che tempo commodo, finendo il quarto.

Luna nuoua Lunedì adi 28. a hor 11. m. 17. n.s. in gradi 11. m. 10. di Pesce, finendo il mese con buon tempo.

MARZO.

MArzo entra pur'ancor lui in Martedì, vltimo giorno di Carneuale, con il trino di Gioue, e Marte, che pronuncia vento cō fantastica alteratione, che sbrigato si fara sereno, con temperatura assai commoda fino alla notte delli 6. per la congiuntione di Marte, e Venere, solita a produrre pioggia copiosa, *Mars enim cum Venere, pluuias, tonitrua, & corruscationes fortes facit*, finēdo il quarto. Nasce il Sole a hor 12. m. 36. mezzo giorno a hor 18. min. 18.

mez-

mezza notte à hor 6. min. 18. dell' Orologio.

Primo quarto Lunedì adi 7. à hor 3. m. 18. n.s. in gr. 18. m. 6. di Gemini, segue l'aria con disposizione competente, la mattina delli 12. si renderà trauagliato per la congiuntione di Mercurio, e il Sole in mansione humida, che dinota pioggia, & humidità, *coniunctio Solis, & Mercurij in Aqueis signis, humiditatem, pluuiasque pollicetur*, ne vedo l'aria si sia per sbrigare dalle nuuole, accadendo la notte delli 13. l'aspetto trino di Saturno, e il Sole, che rinfreddarà l'aria con pioggia, e sospetto di neue, finendo il quarto.

Luna piena Martedì adi 15. à hor 8. m. 14. n.s. in gradi 26. m. 4. di Pesci. li di 16. si forma il notabile aspetto quadrato di Saturno, e Marte, in trasmutatione di parallello, ambi in segno fisso, pronunciano alterationi nelle cose del Mondo, perche *Mars in male aspe-*

ctus

Eius Saturni, denotat odium Populorum, rixa, & mala intentionum in mentibus hominum; e questo tetragono de' malefici, che causarà nell'aere turbolenze di tempo, *Saturni quadratus cum Marte, cũ sint ambo malefici, in vero sæpissimè pluet, & aliquando cum tonitruis*, precorso l'effetto, l'aere si andarà rasserenando con vento, che verrà reso furioso il di 21. per l'opposto di Gioue, e Mercurio, terminando il quarto con vento serenante.

Vltimo quarto Mercordi adi 23. a hor 2. m. 17. n. s. in gradi 4. m. 6. di Capricorno, quanto all'aria siegue sereno, e più andarà auanzando per l'oppositione del Sole, e Gioue la sera delli 28. finendo la quarta con buon tempo.

Luna nuoua Mercordi adi 30. a hor 16. m. 37. Ecclisse non osseruata da noi in gr. 11. m. 4. d'Ariete, finendo il mese con buon tempo.

APRI-

APRILE.

APrile entra per Venerdì con nuuoli, ma senz'altra alteratione fino al dì 5. per il trino di Saturno, e Venere promotore di fresco cõ pioggia, finendo il quarto, nasce il Sole á hor 11. m. 58. mezzo giorno a hor 17. min. 34. mezza notte a hor 5. m. 34. dell' horologio.

Primo quarto Mercordi adi 6. a hor 17. m. 18. in gradi 17. m. 12. di Cancro, segue l'aria con nube nascendo il dì 9. la spica della Vergine. Questa, secondo Tolomeo suol produrre turbolenze d'aria con freddo, & humido, *Oritur vesperi spica Virginis, aerq; humidior, & turbulentior animaduertitur.* finendo il quarto con tempo commodo.

Luna piena Giouedi adì 14. a h. 21. min. 6. in gradi 24. min. 15. di Ariete, l'Aria segue serena, per l'opposto di Gioue, e Venere la notte delli 16. nascendo la matti-

na delli 19. il Sole con Fomahand, che introdurrà nell'aria nuuoli; e la mattina freſco, per eſſere ſolito delli Eccliſſi il rinfreſcare l'aria; nel reſtante non accadono, che i ſoliti aſpetti della Luna, e perciò ſtimo poca varietà, anzi tempo buono ſino alla fine del quarto.

Vltimo quarto Venerdi adì 22. a hor 11. m. 34. in gradi 3. m. 9. d' Aquario, quanto all'aria ſegue buon tẽpo, e più ſi auanzarà quanto che io non noto aſpetti trà gl' eratichi, che i ſoliti della Luna.

Luna nuoua Giouedi adi 28. a hor 0. m. 30. notte ſeguente in gradi 8. m. 39. di Toro, il di 29. naſcono le due lancie, che ſogliono mouere acqua, *Ortur Veſpertinus, Lancis Borealis, & Auſtralis frigidiores noctes ob natura Stellarum promittit*, finendo il Meſe con faccia di buon tempo.

MAGGIO.

MAggio entra in Domenica con faccia di buon tempo, finendo la quarta, nasce il Sole a hor 9. m. 48. mezzo giorno a hor 16. m. 54. mezza notte a hor 4. m. 54. dell'orologio.

Primo quarto Giouedi adi 5. a hor 10. m. 15. in gradi 14. m. 6. di Leone, l'aria segue con ventarello, e nuuoli per la nascita d'Ercole; *Oritur Stella Erculis, tonitrua excitat*, credo però se la passarà commoda potrà essere augmentato l'effetto dalla notabile oppositione di Gioue, e Marte sù'l mezzo giorno delli 8. supera Marte nell'aspetto, onde per questo stimo aria turbata per via di Venti nuuolosi, pioggia con tuoni, e Saette, e temo incendio notabile, per questo aspetto in segno igneo, & aereo, perche *Oppositio Iouis, & Martis minatur incendia in signis igneis*, all. 9. la congiuntione di Venere, e Mercurio

renderà l'aria fosca per via di vento, e pioggia, che più andarà crescendo, quanto che io noto il diametro di Saturno, e Sole, che apportarà freddo, con nubi humide: *Quando Saturnos cum Sole se opposuerit, efficit frigidam auram cum nubibus, & nebulis*, effetti che vengono confirmati dall' entrata di Saturno nell' orbe del Pirigeo Epiciclo il di 11. terminando la quarta con nuuoli.

Luna piena Sabato adi 14. a hor 11. min. 0. in gradi 23. min. 40. di Toro, faccio consequenza sia la quarta con venti, massime per nascere le Pleiadi, *cum Pleiadis incipiunt vesperi occidere, Affricum ventum commouet, qui tandem à Fauonium deuoluitur*, non concorrendo altro aspetto finendo la quarta.

Vltimo quarto Sabato adi 21. a hor 15. m. 14. in gradi 21. m. 43. di Pesci, l'opposto di Saturno, e Mercurio renderà guasta l'aria per via di Vento, e pioggia fredda,

Op-

Oppositio Saturni, & Mercurij frigiditatem inducit, il di 24. sucede il trino di Gioue, & il Sole, il qual'aspetto renderà aria grata, e confacente alla stagione, terminãdo il quarto con nuuoli.

Luna nuoua Sabato adi 28. a h. 9. m. 3. in gradi 8. di Gemelli, seguè il sereno, terminando il Mese con buon tempo, e caldo.

GIVGNO.

GIugno entra per Mercordi con sereno, e vento, che verso la sera turbarà l'aria, per il diametro di Saturno, e Mercurio, *Oppositio Saturni, & Mercurij vere, ventos, & pluuias parit*: passato il significato di questo aspetto, il tempo diuerrà buono per il trino di Gioue, e Venere, la sera delli 2. per terminare la quarta, nasce il Sole a hor 8. m. 50. mezzo giorno a hor 16. m. 25. mezza notte a hor 4. min. 25.

Primo quarto Sabato adi 4. a h. 3. m. 4. notte seguente in gradi 14. m. 46. di Vergine, gl' effetti della quarta saranno buoni, mostrando però il tempo alle volte torbido, per il transito di Marte al Toro, & il trino di Gioue, e Mercurio il di 10. che comouerà l'aria finendo il quarto.

Luna piena Domenica adi 12. a hor 21. m. 27. in gradi 21. m. 8. di Gemelli, l'aria segue serena, e calda, nõ potendo essere interdetto da gl'aspetti della Luna con l'eratiche, terminãdo il quarto cõ sereno.

Vltimo quarto Domenica adi 19. a hor 18. m. 34. in gradi 28. m. 32. d' Ariete, l'aria segue serena, il di 22. la Luna s'oppone a Saturno, e congiunta a Marte renderà torbido il tempo, ma non concorrendo altro tra l' eratiche, terminando con sereno il quarto.

Luna nuoua Domenica adi 26. a hor 20. m. 26. in gradi 5. m. 2.

di

di Cancro, il quadrato del Sole, e Gioue la sera di questo giorno non può che mantenere in pronto sereno, e caldo, atto a mietere i frumenti, ne credo possino fare cosa alcuna gl' aspetti de malefici con la Luna, e la congiuntione del Sole, e Mercurio al trino di Gioue renderà vento procelloso il di 29. terminando con buon tempo il Mese.

LVGLIO.

LVglio entra per Venerdi con sereno, e caldo grande il di 3. la congiuntione del Sole, e Venere, & il trino di Saturno con Mercurio in sestile a Marte renderà guasta l' aria per via di vento, e pioggia, terminando il quarto, nasce il Sole a hor 8. m. 46. mezzo giorno a h. 16. m. 23. mezza notte a hor 4. m. 23. dell'orologio.

Primo quarto Lunedi adi 4. a h. 19 m. 52. in gradi 12. m. 34. di Li-

bra, quanto all'aria, principia la quarta con nuuoli, e caldo, perche la Stella d'Hercole ſtà accompagnata con il Sole, il di 8. il trino di Saturno, e Venere renderà l'aria freſca con pioggia, tuoni, grandine, la ſera delli 9. ſuccede pur anco il trino di Saturno, & il Sole, che denota mantenimẽto del cattiuo tempo per via di pioggia fredda deriuata da grandine, finendo il quarto con vento.

Luna piena Lunedi adi 11. a h. 7. m. 52. notte ſeguente in gradi 19. m. 30. di Cancro, ſegue l'aria nuuoloſa con vento, e forſi ſe gl' aggiungerà pioggia per il ſeſtile di Marte, e Venere, la notte del medeſimo giorno, che ſbrigato l'aſpetto ſopradetto, diuerrà ſereno, e caldo, cõ terminare la quarta imbrogliata di venti, e tuoni.

Vltimo quarto Lunedi adi 18. a hor 22. m. 28. in gradi 26. d'Ariete, il quadrato di Saturno, e Mercurio renderà vento, e tuoni, & ca-

derà

derà vna gragnola di molto dãno alla campagna, la notte delli 22. il quadrato di Gioue, e Venere, significato di ſereno, e caldo a fauore della campagna.

Luna nuoua Martedi adi 26 a hor 9.m. 29.dell'orologio in gradi 2.m.51.di Leone, quanto alla mutatione dell'aria, nel reſto de gl'altri Pianeti cosi ſtimo, che poco, ò nulla ſia per eſſere l'alteratione dell'aria, ſe altro non accade, per eſſerſi accompagnato il Sole poco fà col Preſepe, & Aſinelli, ben poſſo dire, che il caldo ſi renderà incomportabile, terminando il Meſe con vento boraſcoſo.

AGOSTO.

AGoſto entra in Lunedi con nuuoli per il precorſo aſpetto di quadrato trà Marte, e Mercurio, finendo il quarto con ſereno, naſce il Sole a hor 9. min. 50. mezzo giorno ah. 16.m.55. mez-

21 notte a hor 4. m. 55. dell' orologio.

Primo quarto Mercordi adi 3. a hor 11. m. 2. in gradi 10. m. 52. di Scorpione, nella corrente quarta non abbiamo, che i soliti aspetti della Luna col resto dell' erranti; e così stimo, che il tempo possa essere sereno con caldo grande, e se qualche giorno inclinasse al travagliare, con farci sentire i tuoni terminando il quarto.

Luna piena Mercordi adi 10. a hor 16. m. 34. in gradi 17. m. 30. d' Aquario, io stimo poco buon tempo, per vedere questa mattina accadere il notabile aspetto, quadrato di Saturno, e il Sole, che metterà in campo vento habile a rimettere il caldo, per via di tuoni, pioggie, e grandine, che terminato il significato si farà sereno, il di 14. il sestile di Saturno, e Mercurio, imbrogliera il tempo con vento, e sospetto di pioggia, finendo con sereno il quarto.

Vlti-

Vltimo quarto Martedi adi 16. a hor 6. m. 27. n.s. in gradi 24. m. 5. di Toro. Quanto all'aria, ſtimo caldo grande, la mattina delli 17. naſce coſmicamente il cuor del Leone, *Mare regulus oritur, cuius exortum Aquilonem gelidum flare, ſcribit Ptolomæus*, il di 18. la Luna congiunta à Marte renderà l'aria ventoſa, ma il caldo non perderá il piede, anzi ſi renderá più vigoroſo, la congiuntione di Venere, e Mercurio il di 23. renderà trauagliato nell' vltimo del quarto.

Luna nuoua Mercordi adi 24. a hor 0. m. 2. n. s. in gradi 12. di Vergine, l'aria ſegue nuuoloſa, e forſi pioue per la ſuſſeguente cõgiuntione; la notte delli 26. il ſeſtile di Saturno, e Venere, & il Sole, che ſtà accompagnato con il cuore dell' Idra, che potrebbe rẽdere torbido con pioggie, che sbrigàto verrà ſereno, terminando il Meſe con vento, e nuuoli, per la congiuntione del Sole, e Mercurio.

SETTEMBRE.

SEttembre entra per Giouedi, e nella sera del detto giorno accade il primo quarto alle hor 3. m. 5. della s. n. in gradi 9. m. 6. di Sagittario; l'aria segue serena con caldo, che non sarà interdetto, per non succedere aspetto trà pianeti, chei soliti della Luna, terminando il quarto, nasce il Sole a hor 11. m. 12. mezzo giorno a hor 27. m. 36. mezza notte a hor 5. m. 36.

Luna piena Giouedi adi 8. a hor 0. m. 2. n. s. in gradi 16. di Vergine, segue il sereno, la notte delli 11. il sestile del Sole, e Saturno rinfrescarà l'aere, suegliarà vento habile a portare acqua, finendo il quarto con sereno.

Vltimo quarto Giouedi adì 15. a hor 17. m. 5. in gradi 22. m. 8. di Gemini, seguita il buon tempo atto per le facende della vendemia, e tãto più crescerà il significato della buona temperie, mentre Giouesi con-

si congiunge alla Stella di Venere, la notte delli 19. che significa grata serenità, ne credo possa essere reso torbido, finendo il quarto.

Luna nuoua Venerdi adi 23. a hor 18. m. 14. in gradi 0. m. 40. di Libra. Eccliſſe grande del Sole, come da ogn' vno potrà essere osseruata, e come si è discorso a suo luogo; Quanto alle viciſſitudini dell' aria, non douerebbe seguire il tẽpo troppo caldo, essendo proprio de gl' eccliſſi, secondo il commentatore, di rinfrescare l' aria *Omnes Eclypſes infrigidant*, il di 27. la Luna congiunta a Saturno, che hauendo poco lume dal Sole, pur denota aria fredda, & il seſtile di Saturno, e Mercurio, la mattina delli 29. con la nascita d' Arturo, che dourebbe dare pioggia, e vento, terminando il Mese, & il quarto sereno.

OTTO-

OTTOBRE.

OTtobre entra per Sabato con il primo quarto a hor 17. m. 44. in gradi 8. m. 10. di Capricorno, l'aria segue con buona dispositione, il di 5. la nascita della Lucida della corona renderà humido, e nebbia, finendo il quarto con sereno, Nasce il Sole a h. 15. m. 1.

Luna piena Venerdi adi 7. a hor 8. m. 30. n. s. in gradi 15. m. 4. di Libra. Eccliſſe della Luna, come si è discorso al proprio luogo, il quadrato di Marte sù le 10. hore della detta notte guastarà il tempo, con vento Sirocco, habile a far piouere, che di poi andarà variando, finendo il quarto con cattiuo tempo per il trino di Marte, e Venere.

Vltimo quarto Venerdi adi 14. a hor 7. m. 14. n. s. in gradi 22. m. 6. di Cancro, l'aria con il vento stà in pronto per piouere, accadendo la sera delli 15. il quadrato di Marte

Marte, e Mercurio, che lo significa la notte delli 16. la congiuntione del Sole, e Gioue vorrebbe mettere in campo sereno, ma non sò se questa volta hauerà il significato, per vedere la notte delli 17. la congiuntione di Saturno, e Venere, che significa pioggia fredda; neue al monte, e più crescerà la mala temperie il di 20. la congiuntione di Gioue, e Mercurio, mettendo questi in campo vn vento grande, con aria peruersa, per la congiuntione del Sole, e Mercurio la sera delli 21. terminando il quarto con cattiuo tempo.

Luna nuoua Sabato adi 22. a h. 11. m. 41. n. s. in gradi 29. m. 32. di Scorpione, douerebbe essere in campo sereno, benche andarà variando, ma non con notabilità, finendo il quarto.

Primo quarto Domenica adi 30. a hor 6. m. 4. n. s. in gradi 8. m. 10. d' Aquario, il trino di Marte, e Saturno renderá qualche notabil

tabil pioggia, finendo il Mese con cattiuo tempo.

NOVEMBRE.

NOuembre entra in Martedi con tempo commodo, nascendo la mattina delli 2. il Sole con le due lanci, & indica nuuoli, il di 5. e 6. il trino di Marte, e Mercurio cõ la congiuntione di Saturno, e Mercurio renderanno guasto l'aria, con vna somma confusione, per via di vento, pioggia, e neui, terminando il quarto con cattiuo tempo, nasce il Sole a hor 14. m. 10. mezzo giorno a hor 19. m. 5. mezza notte a hor 7. m. 15.

Luna piena Domenica adi 6. a hor 20. m. 42. in gradi 14. m. 50. di Scorpione, andarà variando questo quarto, ma più si stenderà al buono, per nõ succedere aspetti di consideratione trá l' eratiche.

Vltimo quarto Domenica adi 13. á hor 2. m. 52. n. s. in gradi 21. m. 12.

m. 12. di Leone, andar con nebbia, e nuuoli il di 17. il sestile di Gioue, e Venere darà buon tempo, ma sarà di subito guasto dalla notabile congiuntione del Sole, e Saturno, sul mezzo giorno delli 18. questa guastarà l'aria con vento freddo, pioggia, e neue copiosa, la notte delli 20. l' aspetto trino di Marte, & il Sole renderà vario, con vento Sirocco, e pioggie, che sbrigato, verrà sereno, finendo il quarto.

Luna nuoua Lunedi adi 21. a h. 5. m. 18. n. s. in gradi 0. m. 41. di Sagittario. Quanto al particolare dell'aere, non vedo il tempo così applicato al cattiuo, come è succeduto nella precorsa quarta; e perche non accadono, che i soliti aspetti della Luna, così credo, che la varietà della mutatione dell' aere non seguirà, che con poca considerationè, potendosi vedere alcuna volta il Sole, & altre volte nubi, per la congiuntione di Saturno

turno con li Luminari.

Primo quarto Martedi adi 29. a hor 15. m. 28. in gradi 7. m. 10. di Pesci, principia la quarta con nuuoli, e terminando il Mese con tempo vario.

DECEMBRE.

DEcembre entra in Giouedi cō tempo competente, terminando il quarto con nuuoli, nasce il Sole a h. 15. m. 10. mezzo giorno a hor 19. m. 35. mezza notte a hor 7. m. 35.

Luna piena Lunedi adi 5. a hor 8. m. 49. n. s. in gradi 14. min. 4. di Sagittario, segue sereno il di 8. la cōgiuntione della Luna, e Marte con il sestile di Gioue, e Mercurio renderà vento, e forsi pioggia, che più andarà accrescendo la mala temperie, la notte delli 10. per l'oppositione di Marte, e Venere, che significa pioggia fredda, e sospetto di neue, massimamente il

di 11.

di 11. per il festile di Saturno, e Venere, con il trino de' malefici, terminando perciò la quarta con sereno.

Vltimo quarto Martedi adi 13. a hor 23. m. 28. in gradi 22. m. 7. di Vergine, stimo buon tempo; adi 17. il quadrato di Gioue, e Venere, che accenna la continuatione del sereno, ne accadendo altro aspetto in questa quarta, così stimo, che poco possa deuiare, terminando la quarta.

Luna nuoua Mercordi adi 21. a hor 1. m. 47. n. s. in gradi 0. m. 38. di Capricorno, l'aria sarà resa ventosa, per essere nel medesimo istãte entrato il Sole nel segno di Capricorno, principio dell' Inuerno dell'Anno 1662. del quale, piacendo a Dio, ne tratterò col solito discorso: e nõ accadendo entro questa quarta, che i soliti aspetti della Luna con i Pianeti, terminarà il quarto con nuuoli.

Primo quarto Mercordi adi 28.

a hor

a hor 23. min. 25. in gradi 8. e 3. d'Ariete, il di 29. l'aſpetto ſeſtile di Gioue, & il Sole renderà aria buona cõ ſereno, terminando l'Anno, & il Meſe con nuuoli, terminando anco il loro periodo la mia Gerarchia del Cielo; non occorre, che io ti eſplichi quello, che infiniti luoghi ti hò ricordato; finiſco, con rimettere il tutto a veri dogmi di S. R. C. di cui mi glorio d'eſſere in eterno vbbidientiſſimo figlio. Hò detto.

Laus Deo, B. M. V. & Diuo Petronio, & Antonio Patauino.

963

Annotatione de' giorni in qual si voglia Mese dell' Anno 1662. prohibiti al cauar sangue, pigliar medicine, & à qual'altra medica operatione; per gl' aspetti, che nel Cielo si formano.

GENNAIO.

Adi 6. 7. 11. 15. 17. 23. 28. 30.

FEBRAIO.

Adi 6. 11. 14. 16. 22. 28.

MARZO.

Adi 1. 6. 7. 11. 13. 15. 16. 21. 23. 30.

APRILE.

Adi 5. 6. 14. 21. 28.

MAGGIO.

Adi 5. 8. 9. 10. 14. 21. 28.

GIVGNO.

Adi 1. 4. 10. 12. 19. 26. 27. 28.

LVGLIO.

Adi 2. 3. 4. 8. 9. 11. 17. 18. 26. 31.

AGOSTO.

Adi 3. 9. 10. 14. 16. 23. 24. 26. 31.

SETTEMBRE.

Adi 1. 8. 11. 15. 23. 28.

OTTOBRE.

Adi 1. 7. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 22. 30.

NOVEMBRE.

Adi 5. 6. 13. 18. 20. 21. 29.

DECEMBRE.

Adi 5. 8. 10. 11. 13. 21. 28.

FESTE MOBILI,

Secondo l'vso della Sacrosanta Romana Chiesa, e riforma Gregoriana.

Settuagesima.	13.	*Febbraio.*
Ceneri.	2.	*Marzo.*
Pasqua di Resurrett.	17.	*Aprile.*
Rogationi.	23.	*Maggio.*
Ascēsione di nostro Sig	26.	*Maggio.*
Pentecoste.	5.	*Giugno.*
Corpus Christi.	16.	*Giugno.*
Auuento del Signore.	27.	*Nouēbre.*

Appartenenze dell'Anno.

Aureo numero	2.
Ciclo Solare	18.
Epatta	29.
Indittione Romana	13.
Lettera Dominicale	*B.*

Quattro Tempora.

Marzo.	9.	11.	12.
Giugno.	9.	11.	12.
Settembre.	21.	23.	24.
Decembre.	21.	23.	24.

Vidit D. Inuentius Tortus Cler. Reg. S. Pauli Pœnitent. in Metrop. Bon. pro Illuſtriſs. & Reuerendiſs. D. Archiepiſc. Bonon. & Principe.

V. Ouidius Montalbanus pro Reucrendiſs. P. Inquiſit. Bononiæ.

Imprimatur.

Fr. Io. Vinc. Inquiſit. Bon.

9985378

92E.1-7